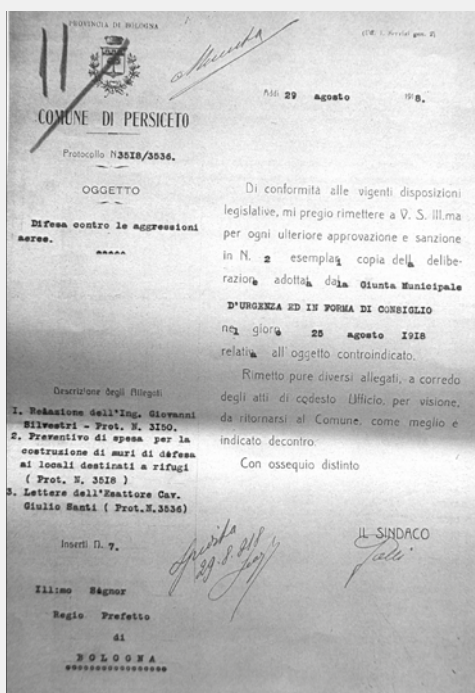


> di Alberto Tampellini

RIFUGI CONTRO I BOMBARDAMENTI AEREI DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE

In questi tempi nei quali inquietanti venti di guerra scuotono nuovamente l'Europa, alcuni documenti dell'Archivio Storico Comunale Persicetano (b. 37.1104, tit. VIII, cl. 5, fasc. 1, sottofasc. 22,) ci informano sulla paura ingenerata, anche in una popolazione relativamente lontana dal fronte come la nostra, dagli sviluppi della guerra aerea nel corso del primo conflitto mondiale. La maggior parte di noi ha sicuramente sentito raccontare dai genitori o dai nonni della paura suscitata tra la popolazione dai bombardamenti avvenuti nei tragici anni della seconda guerra mondiale; forse pochi, però, sapranno che tale paura era appunto già comparsa nel corso del precedente conflitto 1915-'18; ricordiamo, ad esempio, il bombardamento austriaco del gennaio 1916 su Rimini, il bombardamento austriaco su Milano del 14 febbraio 1916 e la conseguente rappresaglia italiana su Lubiana, il bombardamento italiano su Trieste del settembre 1916, il bombardamento austriaco su Venezia nella notte tra il 27 e il 28 febbraio 1918 ed il bombardamento austriaco su Bari nell'agosto del 1918. Vista la preoccupante situazione, con documento datato 17 luglio 1918 il Sindaco Raffaele Galli ordina prudentemente quanto segue all'Ufficio Tecnico comunale persicetano:

Il Sindaco [...] ordina all'Ufficio Tecnico sotto la sua diretta responsabilità. 1) di esaudire tutto quanto è relativo ai rifugi pubblici e ai rifugi privati, acciò possano al più presto essere improntati 2) di provvedere a che siano osservate tutte le norme relative alla minor intensità della illuminazione pubblica e privata, e all'oscuramento della Città,



Lettera spedita il 29 agosto 1918 dal Sindaco di Persiceto al Prefetto in merito alla difesa contro eventuali bombardamenti aerei.

al qual ultimo effetto si è già scritto alla Società Elettrica Persicetana. 3) di provvedere ai cinematografi e luoghi di pubblico ritrovo [...]. 4/a) di procedere immediatamente alla chiusura del portico a fianco dell'asilo nel Convento Frati, vedendo così il locale più sicuro rifugio, in caso d'incursione per bambini 4/b) di prender nota che le scolaresche che si trovano nel Palazzo Comunale si rifugeranno nei corridoi e nelle scale del Teatro Comunale. 4/c) di provvedere ad un sicuro rifugio per le scuole che si trovano in Via Giulio Cesare Croce, nei locali del Club, in Partecipanza, trasferendole, in caso, in locali più sicuri [...].

Sempre in data 17 luglio 1918 segue poi un comunicato del Sindaco alla popolazione persicetana:

Ad invito dell'ill.mo Signor Comandante il locale Presidio militare [...] il Sindaco comunica le seguenti norme da seguirsi, a difesa della popolazione nella eventualità di incursioni aeree. 1°) SEGNALI. a) Segnale d'allarme - Avvistata la minaccia di una incursione aerea il pericolo sarà segnalato col suono a stormo di tutte le campane della pubblica torre della Chiesa Parrocchiale del Capoluogo. b) Segnale di cessato pericolo -

La cessazione del pericolo sarà segnalata col suono della campana grossa o campanone 2) ILLUMINAZIONE. Dalle ore 20 saranno osservate le norme dello oscuramento; nessuna luce per quanto tenue, deve filtrare dall'interno allo esterno dei fabbricati quando sia dato il segnale di incursione. 3°) CONTEGNO DELLA POPOLAZIONE. Al segnale d'allarme la vita della città deve restare sospesa perciò è assolutamente vietata la circolazione, e, oltre a quanto è disposto per la illuminazione si osserveranno le norme di che in appresso: a) Le saracinesche e le serrande in genere e le imposte esterne delle finestre saranno chiuse aprendo i telai a vetri; le porte di accesso dalle vie alle case devono tenersi aperte. b) I cittadini che

si trovino all'aperto e in luoghi non sufficientemente riparati debbono ritirarsi entro i più prossimi rifugi. c) I conducenti dei veicoli debbono recarsi, a velocità regolare, al più prossimo luogo di ricovero ed ivi fermarsi. d) I mezzi per mettere al riparo gli alunni delle scuole sono stati caso per caso, diligentemente studiati e disposti. Al momento del bisogno provvederà all'uso il personale preposto a ciascuna scuola. Le famiglie restino tranquille su la sorte dei loro figli e fidenti nell'opera premurosa e vigile dei Direttori e degli Insegnanti, pensando che è maggior pericolo esporre i giovani al percorso dalla scuola a casa che lasciarli dove si trovano. e) A chi durante un attacco aereo si trovi all'aperto o lontano dai luoghi di rifugio è consigliabile il distendersi a terra appena ode il sibilo caratteristico delle bombe, poiché il cono di esplosione non lambisce normalmente il terreno che circonda il punto di caduta. f) Si ricorda che è necessaria sopra tutto la calma, poiché la fretta può ingenerare panico talvolta più funesto del pericolo che si vuole scongiurare. 4°) RIFUGI. I rifugi nelle case private e negli edifici pubblici sono contraddistinti da cartelli indicatori a stampa e durante la notte da un fanale a color rosso. 5°) MEZZI DI PREVENZIONE E ASSISTENZA. Oltre che alle varie pubbliche istituzioni, essi sono in principal modo affidati al Corpo pompieri, dal quale si è predisposto quanto possa reputarsi necessario ed opportuno contro i pericoli di incendio; di crollo di edifici, non che di asfisia e contro quelli che possono essere dati dalle schegge [...]. 6°) TEATRI ED ALTRI LOCALI DI PUBBLICI SPETTACOLI. I teatri, i cinematografi e gli altri locali di pubblici spettacoli poiché nel caso di incursione viene tolta la corrente elettrica e quindi la luce, terranno sempre pronta la illuminazione sussidiaria preferibilmente a candele, escluso il sistema elettrico e il gas [...].

Il documento datato 1° agosto 1918 ed indirizzato al sindaco del Comune di Persiceto dall'ingegnere bolognese Giovanni Silvestri, riporta inoltre quanto segue:

Questo Ufficio tecnico ha con la maggior cura e attenzione esaminato il delicato problema della scelta dei rifugi per la popolazione di Persiceto in caso di incursioni aeree nemiche. Il modo col quale sono costruite le vecchie case di Persiceto fa sì che non si abbia la possibilità di scegliere come si vorrebbe dei sotterranei abbastanza protetti. Sulla indicazione della autorità militare, quest'Ufficio ha esaminato i seguenti locali che sono stati ritenuti possibili rifugi.

- a) Sotterraneo della chiesa.
- b) Cantina sotto la Cassa di Risparmio.
- c) Androne della casa Angelini.
- d) Cantina Manganelli.
- e) Piano terreno del Ricovero.
- f) Portico della scuola asilo.
- g) Logge del portico del Palazzo Comunale.

Il locale a) è indubbiamente il migliore, è quello che presenta il carattere di maggior sicurezza in confronto degli altri. Questo ufficio propone di fare sgomberare tutto il sotterraneo dalle merci ivi depositate, di praticare una porta di uscita sul giardino della chiesa oltreché munirlo delle solite lampade. Inoltre propone di difendere l'ingresso mediante una protezione o in sacchi o sabbia o in muratura imbottita di terriccio [...]. Stando le cose come sopra si è esposto, la questione dei rifugi si fa assai grave, perché è presumibile che la popolazione nel caso di allarme fugga dalle proprie case e si precipiti nei pochi rifugi sopradetti i quali per il solo fatto del cartello che li indica, acquistano nella mentalità del popolo un significato di salvezza. I risultati invece potrebbero essere del tutto disastrosi e molto più gravi di quello che potrebbe accadere se ognuno restasse nelle proprie case. Specialmente se si pensa che fra l'allarme e l'azione nemica, è molto probabile che vi siano pochissimi istanti di differenza così che lo scoppio dei proiettili nemici potrebbe cogliere la popolazione in pieno movimento. Sorge quindi il dubbio se non fosse meglio di preparare un solo rifugio quello cioè del sotterraneo della chiesa e per uso esclusivo di coloro che durante un'incursione fossero sorpresi nella strada [...].

Nella circolare del 27 agosto 1918, inviata dal comandante del presidio maggiore Di Liberti a tutti i reparti dipendenti e, per conoscenza, all'Ospedale Civile ed al Sindaco del Municipio di Persiceto, si legge quanto segue:

Avendo l'Autorità civile emanate le norme e le istruzioni da seguirsi nel caso di incursioni aeree nemiche trovo opportuno far presente ai reparti dipendenti quanto segue: 1°) Ogni Comando deve stabilire il posto di rifugio più conveniente per il proprio personale. 2°) Siano date disposizioni perché i militari nel caso di incursioni non girino per il paese, e tengano quel contegno serio e dignitoso che tutti debbono avere specie quando sovrasta la probabilità di disavventure [...]. 3°) Siano costituite squadre di soccorso ed approntati strumenti da zappatori necessari in caso di crollo di muri ecc. 4°) I sigg. Direttori degli ospedali militare e civile sono pregati di provvedere per l'apposizione dei segnali stabiliti dalla Convenzione di Ginevra e per tutte le disposizioni che crederanno opportune per salvaguardare gli ammalati immobilizzati. 5°) Nei locali adibiti a caserma siano sgomberati i solai dalle materie facilmente infiammabili, siano tenuti dei recipienti pieni d'acqua e dei sacchi con terra o sabbia onde poter soffocare il primo sviluppo di qualche probabile incendio [...].

Fortunatamente tutte queste precauzioni furono allora prese inutilmente, in quanto bombardamenti nemici non ve ne furono. Ma la paura di simili azioni belliche per la prima volta si fece strada tra le autorità e la popolazione, in una specie di prova generale di quanto, purtroppo, sarebbe successo nel devastante conflitto 1940-45.